

1ª DOMENICA DI AVVENTO

AVVENTO, ATTESA DEL FINALE

ACCENDIAMO LA PRIMA CANDELA DELLA CORONA DELL'AVVENTO

È cominciato il tempo di Avvento! Questa prima fiamma
è la fiamma dell'attesa, del desiderio di incontrarti,
di parlarti, dell'essere attenti e pronti per la tua venuta.

Che questa luce illumini il nostro cammino
e ci renda capaci di annunciare liete notizie!
Vieni, Signore Gesù, tu sei la Luce del mondo!

Dal Vangelo secondo Matteo
(24,37-44)

In quel tempo Gesù disse ai suoi
discepoli: "Come fu ai giorni di **NOE'**,
così sarà la venuta del Figlio dell'uomo.
Infatti, come nei giorni che
precedettero il diluvio mangiavano e
bevevano, prendevano moglie e marito,
fino a quando Noè entrò nell'arca, e
non si accorsero di nulla finché venne il
DILUVIO e inghiottì tutti, così sarà
anche alla venuta del Figlio dell'uomo.
Allora due uomini saranno nel campo:
uno sarà preso e l'altro lasciato. Due
donne macineranno alla mola: una sarà
presa e l'altra lasciata.

Vegliate dunque, perché non sapete in
quale giorno il Signore vostro verrà.
Questo considerate: se il padrone di
casa sapesse in quale ora della notte
viene il ladro, veglierebbe e non si
lascerebbe scassinare la casa. Perciò
anche voi state pronti, perché nell'ora
che non immaginate, il Figlio dell'uomo
verrà".

Sarebbe troppo poco un Avvento che
volesse solo prepararci al
compleanno di Gesù. Certo quella
nascita a Betlemme ha segnato una
data decisiva per la storia ed è giusto
celebrarla e prepararsi.

Eppure, a ben guardare, non
sappiamo molto su quell'ora, su quel
giorno: persino l'anno è impreciso!
L'essenziale dell'Avvento sta altrove.
Con la sua venuta nella carne, Gesù
ha realizzato uno scambio "divino-
umano". Cioè Dio in Gesù assume
tutto ciò che è nostro per darci tutto
ciò che è suo!

Gesù nella sua discesa sulla terra è
venuto per restare e risalire
primogenito di tanti fratelli, perché gli
uomini diventino figli del Padre.

L'Avvento è perciò il tempo dell'attesa
del *finale* che il Signore Gesù vuole
scrivere con me, con te, con tutta
l'umanità; finale che è già disponibile
perché Lui ci è venuto e continua a
venirci incontro.

E questo "finale" è diventare figli nel
Figlio. L'Avvento vuole rilanciare il
programma che Dio ha iscritto nella
creazione che non è tanto dietro, nel
passato, ma sta davanti, ci attende
nel futuro che stiamo costruendo.
Certo, illuminati da una luce che si è
accesa quel giorno a Betlemme.

C'è un personaggio, citato da Gesù nel Vangelo, che richiama un evento catastrofico: Noè e il diluvio, mica tarallucci e vino... Qui ci si parla di uno *tsunami* di dimensioni terrificanti! Davanti ad un "mostro" del genere, si può essere come i più, che, sottovalutando i segni premonitori, fanno come quelle scimmiette che si chiudono gli occhi, si tappano le orecchie e la bocca e fanno finta di niente. Ma il disastro non lo evitano di certo!

Oppure, si può essere come Noè, cioè come persone che i problemi non li fuggono: li affrontano! Noè non vuole arrendersi alle sfide della storia, anche le più tremende, e non vuole far suo lo stile dell'indifferenza. Sa che molti non lo capiranno, lo prenderanno in giro perché costruisce un'arca ... ma Noè sceglie di vedere e ascoltare gli indizi e le tracce che il Signore mette in evidenza. E si salverà non solo lui e la sua famiglia, ma tutti gli esseri viventi!

Provate a pensare cosa può voler dire questo per noi: se siamo come tanti, se ce ne fregiamo di tutto e di tutti ... saremo inghiottiti dalle onde del nulla. Ma se ci rendiamo disponibili alla Parola del Signore, se ci accorgiamo che Dio è all'opera nella storia e ci manda continui segni della sua presenza, tutto si colora in modo nuovo. E l'impegno che ciascuno metterà, servirà alla salvezza di tutti!

Dal Vangelo di questa prima domenica d'Avvento osserviamo anche l'immagine di uomini e donne che lavorano, alcuni presi, altri lasciati. Cosa vuol dire? Proprio che il Signore vede le intenzioni delle nostre azioni e lì, nelle motivazioni, ci vuole aiutare. Cioè, si può fare una cosa identica ad un altro che la fa, ma la motivazione può essere profondamente diversa. Esempio, andare a scuola e studiare solo per il voto e sentirsi superiori agli altri, o solo per la bella figura e accontentare i propri genitori perché così mi regaleranno qualcosa, oppure andarci con impegno, ma in vista di far maturare le mie capacità e porle un domani a servizio degli altri. I doni che il Signore ha dato a ciascuno, possono infatti crescere con il nostro trafficarli non per dimostrare chissacosa a chissachi, ma perché realizzino il bene.

Decisamente oggi Gesù non è *soft*: oltre al diluvio, parla anche di furti in ville, di notte

quando si è addormentati, cioè più vulnerabili. E non è detto che si parli di un ladro di "cose": potrebbe portar via ben altro, ad esempio la voglia di impegnarsi, rubare il sorriso e la gioia di vivere. Potrebbe farti credere che più soldi hai, più felice sei, che puoi trattare i genitori, ma anche gli amici come fossero delle cose. Ma è un ladro!

L'invito del Vangelo è forte: aspettarsi da un

un momento all'altro l'attacco nemico, stare svegli, ma anche prepararsi al contrattacco con le armi ... di san Francesco! Vi ricordate quando ha deposto le "armi" dei soldi, dei vestiti, del potere, davanti al vescovo di Assisi e a suo papà, e si è spogliato di tutto in piazza?

E quando ha indossato ben altra armatura da quella sognata quando desiderava fare il cavaliere, vi viene in mente? Ha fatto una scelta e ha preso come "armi" il Vangelo e la croce!

L'ANGOLO DELLE CURIOSITA': IN CHE ANNO E' NATO GESU'?

Nel VI secolo, il monaco Dionigi il Piccolo, ha un'idea geniale: "Dal momento che la nascita di Gesù è il fatto più importante della storia, perché non calcolare tutte le date storiche dalla sua nascita?" Detto fatto. Con infinita pazienza Dionigi si mette all'opera. Fissa la data di nascita di Gesù al 25 dicembre dell'anno 753 dalla fondazione di Roma. Così l'anno 754 dalla fondazione di Roma corrisponderà al primo della nuova era. Poi trascrive tutte le altre date.

Pian piano la fatica del monaco viene accettata un po' da tutti e oggi i libri di storia sono zeppi delle conosciutissime sigle: *a.C. e d. C.*, cioè *avanti Cristo e dopo Cristo*.

Negli ultimi anni però, studi approfonditi hanno accertato che il monaco ha sbagliato la data della nascita di Gesù di alcuni anni, cioè Gesù è nato 5 o 6 anni avanti Cristo! Bisognerebbe ridatare allora anche tutte le altre date (anche quelle di tutte le nostre carte di identità!), ma con la fretta che c'è oggi, dove lo trovi uno così paziente come fu Dionigi il Piccolo!?

a cura del CPR di Verona
Centro Pastorale Ragazzi
cpragazzi@tin.it